



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 16005 del 17/06/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 3326 del 19/06/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto ubicato in un contesto dall'elevato potenziale archeologico e sito di culto sin dal Medioevo. Pertanto, in caso di scavi e interventi nel sottosuolo, anche di lieve entità, dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica professionale;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Chiesa Parrocchiale di S. Pietro Apostolo
LA SPEZIA
VARESE LIGURE
Via Divisione Coduri, Loc. Comuneglia

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 46 particella C

Confinante con
foglio 46 particella 224
foglio 46 particella B
altro elemento: Via Divisione Coduri,
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di S. Pietro Apostolo, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *la chiesa in oggetto rappresenta un interessante esempio di edificio di culto di probabile origine quattrocentesca ma che ha assunto le sue attuali forme nel corso del Settecento nonostante alcune modifiche successive risalenti all'Ottocento, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

DICHIARA

il bene denominato **Chiesa Parrocchiale di S. Pietro Apostolo**, in Varese Ligure(SP), Via Divisione Coduri, Loc. Comuneglia, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 19/06/2008 con prot. 3326, già riportata in premessa, che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto ubicato in un contesto dall'elevato potenziale archeologico e sito di culto sin dal Medioevo. Pertanto, in caso di scavi e interventi nel sottosuolo, anche di lieve entità, dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica professionale; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di VARESE LIGURE(SP);

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li

03 NOV. 2010

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

VARESE LIGURE (SP)

Chiesa Parrocchiale di S. Pietro Apostolo

Via Divisione Coduri, Loc. Comuneglia

Relazione storico-artistica

La più antica memoria di questo luogo risale al 1031: si tratta di un atto con cui il vescovo Landolfo loca a Tedisio, conte di Lavagna, ed ai suoi figli maschi legittimi, vari beni nell'alta valle del fiume Vara, tra i quali boschi e pascoli, già concessi al padre di Tedisio, Ansaldo, nelle località di Cumimelia (Comuneglia) e Caovarum (Codivara), per un canone annuo di sei soldi da versare al capitolo dei canonici della cattedrale genovese di S. Lorenzo.

Si tratta di località e terre nella giurisdizione della pieve di Varese - sub regimine plebe de Varia -, entità ecclesiastica molto importante nei primi anni del Mille. L'atto di locazione del 1031 è anche una delle prime testimonianze della presenza dei conti di Lavagna in Alta Val di Vara, che data quindi almeno dall'inizio del XI secolo; la storia dell'intera zona, infatti, è inscindibilmente legata a quella della dinastia di cui Tedisio fu capostipite e che alcuni vogliono addirittura imparentato con gli Obertenghi.

Come narra il cronista Antonio Cesena, autore della *Relatione dell'origine et successi della Terra di Varese sino al 1558*, un Fieschi ed un Pinelli (rami distinti della discendenza di Tedisio) ottennero dagli anziani di Genova, in data non specificata nell'opera, il possesso della zona di Vorticella "per sboschire".

Stabilitisi nell'attuale Cassego, iniziarono a disboscare ed avviarono agricoltura ed allevamento. Quasi immediatamente inizia tra le due famiglie una lunga stagione di conflitti, iniziata con la cacciata dei Pinelli da Cassego e che si concluderà con un patto di spartizione del territorio: ai Fieschi la parte a ponente della Torre dei Pinelli (in località Carbello, dove appunto i Pinelli si erano rifugiati), mentre ai Pinelli la parte a levante più il monte Zatta in risarcimento per la perduta zona di Cassego. I terreni oltre il fiume Scagliana restarono invece di proprietà comune, una comunaglia, da cui il nome della località, Comuneglia.

Dal momento che, come accennato in precedenza, nella zona almeno da un secolo esistevano insediamenti umani, è probabile che con il termine comunaglia fossero designati antichi compascua, pascoli comuni alle diverse comunità locali e che tali sarebbero dovuti rimanere nel nuovo assetto dei confini stabilito dalla spartizione tra Fieschi e Pinelli. Il fatto che, in questo caso, il termine sia passato ad identificare non solo un toponimo, ma addirittura il nome di un villaggio, incuriosisce e porta ad indagare sulle origini delle comunaglie; il processo d'istituzionalizzazione, coincidente con il passaggio dell'Alta Val di Vara alla Repubblica di Genova dopo il fallimento della congiura di Gian Luigi Fieschi nel 1547, è in questo caso particolarmente visibile. Tale evidenza è dovuta alla proliferazione, proprio a partire da quell'avvenimento, di documenti significativi con cadenza decennale, i primi dei quali sono gli Statuti di Varese del 1548, seguiti dalla già nominata *Relatione* del Cesena (1558), i Capitoli di Comuneglia (1569) ed i Capitoli di Caranza (1579). Inoltre, di grande importanza risultano tutte le fonti giudiziarie che, a partire dalla metà del XVI secolo, iniziarono ad accumularsi a causa della disputa intrapresa da Comuneglia con quasi tutte le comunità limitrofe per le zone di pascolo intorno ai confini. E' molto probabile che il momento fondante le comunaglie non sia una donazione, ma anzi che l'individuazione di parti del territorio da donare come comunaglie da parte dei signori della zona tenga come presupposto un substrato culturale fatto di esigenze passate e presenti, nonché di consuetudini ormai consolidate.

D'altra parte, la presenza del toponimo Cumimelia nell'atto di locazione di terreni a Tedisio - di cui si è già scritto in precedenza -, risalente al 1031, attesterebbe quanto meno l'esistenza di una comunità, che, per quanto piccola potesse essere, viveva già in questa porzione del territorio, comunità probabilmente cresciuta intorno ad una cappella sotto la giurisdizione della ricordata plebs de Varia. Come parrocchia titolata a S. Pietro Apostolo, infatti, Comuneglia risulta con

SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI

Il Funzionario
Arch. Sig. *[firma]*



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

certezza esistente già nel 1134; nel 1695 venne mutilata di Valletti, nel 1837 di Cassego e nel 1903 di Codivara. Divenne Prevostura il 13 aprile 1896 e dal 1959 passò alla Diocesi della Spezia, Sarzana e Brugnato, essendo stata in precedenza parte della Diocesi di Chiavari.

La chiesa in questione, catastalmente identificata al F. NCEU 46, Mappale C, risale con ogni probabilità al XVII o al più tardi al XVIII secolo; tuttavia il suo attuale aspetto è dovuto ad alcuni rifacimenti operati verso la fine del secolo XIX, quando per certo venne realizzata la nuova facciata.

Dal punto di vista strutturale e tecnologico, la chiesa presenta le caratteristiche dell'architettura tradizionale ligure, con una struttura portante costituita da arconi trasversali in muratura, poggianti su piedritti (pilastri) di notevole spessore, realizzati in scaglie di pietrame a spacco per lo più forzate a cuneo. La copertura, a capanna, è impostata su una struttura secondaria lignea posata direttamente sugli archi in muratura, sulla quale si trova il manto di copertura in lose di ardesia. All'interno, la navata principale è conclusa da una volta a botte lunettata, mentre nelle navate laterali ogni campata è coperta da una volta a vela; in entrambi i casi è presente l'apparato decorativo ad affresco, in buono stato di conservazione, così come ben conservate risultano le cornici e le decorazioni degli altari laterali e di quello principale. Di particolare pregio è il pulpito, in marmo policromo intarsiato e collocato sul lato sinistro della navata centrale. Per quanto riguarda l'esterno, il fronte principale, finito ad intonaco e recentemente restaurato, è scandito da due ordini sovrapposti di paraste binate, separati da un'alta trabeazione. Queste parti visivamente strutturali sono messe in risalto dal loro colore avorio, rispetto al colore rosa diaspro degli sfondi, così come dello stesso colore chiaro sono le cornici delle nicchie laterali. Il portale d'ingresso, unico ed ovviamente in posizione centrale, è inquadrato da una cornice in marmo bianco.

Si ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 attualmente vigente per la chiesa in oggetto, interessante esempio di edificio di culto di probabile origine quattrocentesca ma che ha assunto le sue attuali forme nel corso del Settecento e che, nonostante alcune modifiche successive risalenti all'Ottocento, merita indubbiamente di essere sottoposta alle disposizioni di tutela del citato Decreto.

BIBLIOGRAFIA B. BERNABO', I conti di Lavagna e l'alta Val di Vara, in I Fieschi tra Papato ed Impero, atti del convegno, a cura di D. CALCAGNO, Lavagna, 1997 P. TOMAINI, Varese Ligure, insigne borgo ed antica pieve, Città di Castello, 1972 DIOCESI DELLA SPEZIA, SARZANA E BRUGNATO, Annuario diocesano 2004

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Barbara Montarso)

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO CATASTICO E VINCOLI
(arch. Stefano Montinari)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

